PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

26 NOVEMBRE 2017 – XXXIV DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

SIEDERÀ SUL TRONO DELLA SUA GLORIA

1ª Lettura: Ez 34,11-12.15-17 - Salmo: Sal 22 - 2ª Lettura: 1 Cor 15,20-26.28 - Vangelo: Mt 25,31-46

«Tutto quello che avete fatto… l'avete fatto a me»

Matteo 25,40

Quel giorno, Gesù, a rivelarsi decisive non saranno le dichiarazioni o le professioni di fede che hanno costellato la nostra esistenza.
E nemmeno la nostra difesa appassionata dei grandi valori cristiani.
Quel giorno varranno solo le opere: quello che abbiamo fatto concretamente per i poveri di turno.
Il giudizio verterà su azioni concrete come sfamare, dissetare, alloggiare, curare, vestire, visitare.
Qualcuno che ha fatto questioni riguardo ai riti o alla lingua, o agli abiti liturgici delle nostre celebrazioni si chiederà che legame c'è tra la religione e il fatto di aver donato pane, acqua, medicine, una casa, un lavoro, un 'assistenza.
Qualcuno le cui mani sono sempre inesorabilmente pulite avanzerà qualche dubbio su questo tipo di giudizio.
E la tua risposta, come sempre, spiazzerà tutti, proprio tutti: «L'avete o non l'avete fatto a me».

La domenica di Cristo, Re dell'Universo è l'ultima domenica dell'Anno liturgico. La comunità celebrante ha compiuto un percorso annuale dove, attraverso le singole tappe, ha contemplato e celebrato tutto il mistero della persona di Gesù. Con questa domenica giunge al suo approccio finale.

Gesù è Re. Lo ha affermato egli stesso davanti a Pilato: «*Tu lo dici; io sono re*» (Gv 18,37). Il suo Regno è particolare: «*Il mio regno* – dice Gesù a Pilato – *non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù*» (Gv 18,36). La regalità di Gesù non appartiene alla logica di questo mondo, ma a quella dello Spirito. Nel mondo semitico «regalità» significa essenzialmente signoria. La signoria di Cristo è universale. Il Vangelo di Giovanni, infatti dice che «*tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*» (Gv 1,3). Nel cosmo tutto porta la sua impronta. Solo nel cuore dell'uomo, centro di massima libertà razionale-emozionale, la signoria di Dio è «condizionata» dalla scelta libera della persona. Se l'uomo sceglie Gesù come suo Maestro e Signore, nel suo cuore si instaura la signoria di Dio.

Per comprendere meglio la regalità di Gesù è di aiuto la seconda colletta della solennità: «*O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti*».

Il compito di Gesù Re-Pastore consiste nel sottomettere tutto ciò che è nemico dell'uomo e si oppone al progetto divino. Quando l'ultimo nemico, la morte, sarà sottomesso, allora il regno sarà completamente realizzato. Cristo lo consegnerà al Padre e Dio sarà tutto in tutti (seconda lettura: 1 Cor 15,20-26.28). Quando accadrà tutto questo? Al ritorno definitivo di Gesù (*parusia*). Lì avverrà anche il giudizio (Vangelo: Mt 25,31-46), fatto da un re-pastore che si è totalmente speso per la cura delle pecore (prima lettura: Ez 34,11- 12.15-17). Certamente si tratta di un giudizio particolarissimo di cui non abbiamo esperienza nella storia.

L'autore sacro scrive così: «*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato* (*paràkletos*) *presso il Padre: Gesù Cristo giusto*» (1 Gv 2,1). Colui, dunque, che giudicherà i credenti è l'avvocato stesso dei credenti presso il Padre. Gesù non può, dunque, essere considerato un semplice «terzo indipendente». Gesù è un giudice «coinvolto»: egli infatti è contemporaneamente giudice (Vangelo di oggi) e avvocato.

Il Vangelo

L'ultimo grande discorso di Gesù nel Vangelo di Matteo è quello escatologico: Mt 24,4-25,46. L'ultimo brano di questo discorso costituisce il Vangelo odierno (Mt 25,31-46) che la liturgia arricchisce di un *incipit* («*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli*») per esplicitare il mittente e i destinatari. Il testo è impostato, secondo lo stile semitico, su un forte parallelismo antitetico: da una parte i giusti dall'altra i reprobi. Vediamo il brano più in dettaglio.

Il brano evangelico è suddiviso in una parte introduttiva (Mt 25,31-33) dove Gesù annuncia il suo ritorno. Successivamente, la parte più ampia è dedicata all'illustrazione del giudizio universale con un paragone (Mt 25,34-46). Il paragone del giudizio («*separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre*») è impostato su un dittico che esprime un parallelismo antitetico. Il primo dittico presenta i giusti, la loro reazione di fronte all'accoglienza del giudice-re. Il secondo, presenta i reprobi, la loro reazione di fronte alla maledizione regale e la risposta del giudice-re. Una breve conclusione chiude il racconto. Nella conclusione, come si può notare, il tema è severo: il supplizio eterno esiste. Accanto a questa severa verità è bene collocare una domanda: ma esiste una persona così spietata da non provare mai, in nessun momento della sua vita, compassione per un affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere?

Gesù parla di sé come del «*Figlio dell'uomo*» (Mt 25,31). Quando il Figlio dell'uomo verrà (*parusia*) apparirà come re

(Mt 25,31: «*Verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria*»), come pastore e come giudice. Questa pluralità di titoli cristologici non è stata scelta a caso. Gesù si presenta senz'altro come giudice perché il compito del Figlio dell'uomo alla fine della storia è proprio questo: giudicare per rendere a ciascuno secondo le proprie opere (Gv 5,22; Mt 16,27). Ma si presenta come il sovrano che è al di sopra di qualunque legge e come pastore che sempre ha avuto cura delle sue pecore. Non è dunque un giudice «imparziale», ma è «orientato». Si tratta di un giudice che conosce le sue pecore, le ha curate quando erano ferite, le ha cercate quando si erano smarrite. Il suo sarà un giudizio diverso da quelli che la miglior giustizia umana ci ha fatto esperimentare. Di questo giudizio divino Gesù ha anticipato i criteri.

I lettori del Vangelo di Matteo sanno che i bisogni del prossimo sono di diverso tipo: da quelli più immediati e materiali (mangiare, bere) a quelli più interiori e relazionali (accoglienza dello straniero, dignità dell'uomo attraverso il vestito, la speranza di chi manca di libertà). Sanno anche che andare incontro al bisognoso non è un atto di filantropia, ma di fede. Dietro al volto del bisognoso, infatti, c'è il volto di Cristo e fare del bene a una persona nel bisogno è fare del bene a Cristo stesso, che su questo ti giudicherà.

La prima lettura

Il profeta Ezechiele scrive queste parole profetiche durante l'esilio babilonese (VI secolo). In questo periodo una parte del popolo di Dio è schiavo da circa due secoli a Ninive (ebrei del regno del Nord, distrutto nel 721 a.C.) e un'altra parte del popolo da qualche decennio è a Babilonia (ebrei del regno del sud, distrutto da Nabucodonosor in più riprese dal 597 al 583 a.C.). La vita in mezzo ai pagani è difficile. Usi e costumi possono intaccare la fedeltà degli ebrei nei confronti di Yhwh. Dio stesso, però, si manifesta come pastore che cerca le sue pecore e le raduna. Poco dopo questa profezia, Dio suscita Ciro, re dei persiani, che conquista Babilonia e libera gli ebrei.

La seconda lettura

Il brano di 1 Cor 15,20-26.28 è uno dei testi sovrani per comprendere la risurrezione e il Regno. Noi moriamo perché siamo figli di Adamo, ma riceviamo la vita perché siamo una cosa sola con Cristo. Quando l'umanità sarà risorta ogni nemico di Dio sarà annientato, compresa la morte. Allora Gesù consegnerà il Regno al Padre. Come Cristo è «*tutto in tutti*» (Col 3,11), così per mezzo di Lui anche il Padre sarà tutto in tutti.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 26		Solennità NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - I sett. del salterio
	ore 16,00	In Cattedrale - XV Raduno dei cori e delle corali diocesane
	ore 18,30	S. Messa col Vescovo
Lunedì 27	ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 28	ore 21,00	Comitato Festa Sacri Cuori
Giovedì 30		Festa SANTANDREA, apostolo; nelle S. Messe: Novena dell'Immacolata
	ore 21,00	Consiglio Pastorale
Venerdì 1 Dicembre	ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica giornaliera; ore 17,00-18,00 Confessioni
Sabato 2	ore 16,30	Consegna Parola di Dio ai bambini del catechismo
Domenica 3 Dicembre		I DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO - I settimana del salterio
	ore 15,30-19,30	Ritiro comunitario

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30
Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.
Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo) - 1° anno di Cresima (2° gruppo)**

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

dopo la mattinata "ignaziana" di domenica 12 novembre scorso, l'uscita di ieri, sabato 25 novembre, ai luoghi originari della Compagnia di Gesù è stato un bel tempo di crescita culturale e spirituale.

- anzitutto, abbiamo potuto ammirare, con la guida di un esperto, la splendida costruzione cinquecentesca che è il Gesù, la chiesa madre dei gesuiti, voluta direttamente da Sant'Ignazio e sponsorizzata dal cardinale Alessandro Farnese (posa della prima pietra nel 1568). Essa è uno dei più luminosi esempi del barocco romano.

- Poi, attraverso la preghiera in chiesa e la visita alle stanze del fondatore della Compagnia di Gesù, abbiamo potuto comprendere che Sant'Ignazio è stato persona concreta che ha vissuto in un contesto storico ben preciso e in un luogo ben identificato. Ciò, ben oltre la tendenza ad angelicare le figure dei santi, ci ha aiutato a capire la concretezza di una vita santa. Dunque un motivo in più per sentire lo stimolo a farci santi nella nostra esistenza reale. A tal scopo abbiamo pregato per intercessione del Loyola. La domenica di Cristo Re ci aiuti in questo e a dare alla Signoria di Gesù sulla nostra vita le giuste coordinate per la coerenza cristiana.

Buona domenica. **Don Giuseppe Colaci**